

PATRIZIO CECCAGNOLI

IL POEMA DI FIUME
UN INEDITO MARINETTIANO*

In quei giorni della tarda primavera 1938,
l'occidente sembrava andare in pezzi. [...]
Marinetti disse: «Perché Gabriele ci ha lasciato?»

Yvon De Begnac, *Taccuini mussoliniani*

Un anno dopo la morte di Gabriele d'Annunzio, in una lettera del 1939 indirizzata al Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri, Filippo Tommaso Marinetti scrive di aver affidato gratuitamente la pubblicazione del suo inedito *Poema di Fiume* al futurista Mino Somenzi¹. Legionario fiumano lui stesso, Somenzi fino al gennaio di quell'anno aveva difeso sulle pagine della propria rivista, «Artecrazia», l'arte moderna e il Futurismo dagli attacchi provenienti dalla Germania nazista che avevano trovato ampio consenso anche nella destra più reazionaria del Fascismo². Nella

* Vorrei esprimere la mia riconoscenza in primo luogo a tutti gli eredi Marinetti per la collaborazione e l'autorizzazione a pubblicare il testo. La mia gratitudine va quindi a tutto il personale della Beinecke Library di New Haven, in particolare al Direttore Frank Turner, recentemente scomparso, e al Responsabile della sezione *Modern Books and Manuscripts*, Kevin Repp. Ringrazio infine Franco D'Intino e Paolo Valesio, Flora Ghezzi e Paola Pettenella, Mattia Acetosio, Gian Maria Annovi, Davide Bolognesi, Elisabetta Brozzi e, in particolar modo, Nicola Di Nino.

¹ La decisione di affidare a Somenzi la pubblicazione dell'inedito è documentata da una lettera ad Alfieri, in data 28 settembre 1939, da Roma, conservata nel Fondo Mino Somenzi ordinato da Paola Pettenella nell'Archivio del '900 del Mart di Rovereto (Som. III.27.7).

² Sull'offensiva oltranzista della destra fascista contro l'avanguardia artistica italiana e il ruolo svolto da Mino Somenzi, attraverso la direzione di una rivista futurista che cambiò tre volte il nome – «Futurismo», quindi «Sant'Elia», infine «Artecrazia» – si veda lo studio di M. VIRGILIO, *La politica culturale del movimento futurista negli anni Trenta. Il caso di "Futurismo" – "Sant'Elia" – "Artecrazia"*, Roma, Edizioni Settimo Sigillo, 2007, pp. 86-98, ma soprattutto la ricostruzione di C. SALARIS, *Artecrazia. L'avanguardia futurista negli anni*

lettera ad Alfieri, Marinetti prospettava un'edizione di lusso in cui l'artista Somenzi, tra i firmatari del *Manifesto della aeropittura*, si sarebbe distinto per l'originalità delle sue soluzioni grafiche. Il *Poema di Fiume* è rimasto però inedito, come buona parte delle opere marinettiane dell'ultimo periodo, pubblicate prevalentemente in edizioni postume. Di fatto, anche dopo le celebrazioni internazionali per il centenario del movimento, il padre del Futurismo rimane un «autore da sempre più studiato che letto»³, e ancora insufficiente è l'apporto della critica letteraria sul Marinetti scrittore, soprattutto per quanto attiene al cosiddetto secondo Futurismo⁴. La divulgazione di questo poema, con un'edizione critica frutto della collazione delle due diverse stesure del testo conservate alla Beinecke Library della Yale University⁵, si inserisce nel processo di rivisitazione delle opere dello scrittore, quel Marinetti ancora «inedito» e parzialmente misconosciuto di cui ha cominciato a riparlarne Luciano De Maria a partire dal 1968⁶.

Nella sua preziosa bibliografia marinettiana, Domenico Cammarota include il *Poema di Fiume* nell'elenco delle opere inedite dell'autore; lo studioso indica scrupolosamente la collocazione del poema nel fondo della Beinecke, ma non segnala l'esistenza di una seconda cartella che contiene una prima stesura del testo (qui indicata con la sigla *B'*), e che è stata invece utilizzata in questa edizione⁷. Nel medesimo

del fascismo, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1992, pp. 203-210. Cfr. C. SALARIS, *Marinetti. Arte e vita futurista*, Roma, Editori Riuniti, 1997, pp. 308-315. Si veda quindi il profilo su Stanislao Somenzi (Mino), redatto da P. PETTENELLA in *Dizionario del Futurismo*, a cura di E. GODOLI, Firenze, Vallecchi – Mart, 2001, pp. 1093-1097.

³ L. TONDELLI, *Futurista senza futuro: Marinetti ultimo mitografo*, Firenze, Le Lettere, 2009, p. 5.

⁴ Sul Marinetti scrittore e la ricezione delle sue opere, si vedano la nota n. 4 e le premesse di un mio articolo, "Necrofilia" e prosopopea della materia: *La personificazione in Marinetti*, in un volume interamente dedicato al Futurismo a cura di L. SOMIGLI e F. LUISETTI in «Annali di Italianistica», vol. 27, 2009, pp. 309-331. Tra gli innumerevoli eventi dedicati al Futurismo nell'anno del centenario, ricordiamo un simposio internazionale in memoria di Luce Marinetti Barbi tenutosi alla Columbia University di New York, i cui Atti, a cura di Paolo Valesio e Gino Tellini, sono di prossima pubblicazione. Scopo del simposio, intitolato *Beyond Futurism: F. T. Marinetti, Writer*, è stato proprio quello di richiamare l'attenzione della critica sulla produzione letteraria marinettiana.

⁵ Per una ricognizione degli archivi futuristi, cfr. E. CASOTTO e P. PETTENELLA. *Futurismo. Dall'avanguardia alla memoria. Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi futuristi*, Rovereto, Mart, 13-15 marzo 2003, Milano, Skira, 2004.

⁶ Si ricordi quanto affermato da De Maria nell'introduzione al volume marinettiano confluito nella collezione dei Meridiani, F. T. MARINETTI, *Teoria e invenzione futurista*, a cura di L. De Maria, Mondadori, Milano, 1983 (1968¹), pp. XCIII. Partendo dai medesimi presupposti C. Sartini Blum ha dedicato all'ultima fase della produzione letteraria marinettiana il sesto capitolo del suo libro, *The Other Modernism. F. T. Marinetti's Futurist Fiction of Power*, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1996, pp. 125-162.

⁷ Cfr. D. CAMMAROTA, *Filippo Tommaso Marinetti: Bibliografia*, Milano, Skira, 2002, p. 121. Due sono i testimoni dattiloscritti conservati presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library, New Haven (CT), Stati Uniti, Marinetti Papers GEN MSS 130, scatola 33, cartella 1512 (*B'*) e scatola 25, cartella 1316 (*B''*); per una descrizione dei materiali si veda la *Nota al testo*.

luogo, Cammarota pone la data di composizione del poema tra il 1930 e il 1931, ma non fornisce motivazioni a supporto di questa cronologia piuttosto alta rispetto alla data degli eventi narrati. In mancanza di prove documentarie esterne, qui ci limitiamo ad attestare, almeno per la revisione del testo, un termine *post quem*: il 28 ottobre 1922, la data della Marcia su Roma. Tale data è, infatti, aggiunta in una nota autografa tra le correzioni della seconda stesura (chiamata B²).

Nel tentativo di stabilire una cronologia per le diverse fasi di revisione dell'opera, di grande interesse è una variante che contiene un dato storico su cui non è superfluo richiamare l'attenzione. Nel poema compare, infatti, ben tre volte una perifrasi-refrain in cui si allude a Benito Mussolini attraverso l'esplicito riferimento al giornale da lui fondato, il «Popolo d'Italia» (paragrafi 35, 67 e 77). Originariamente Marinetti nominava sempre la prima sede, il proverbiale «covo», in Via Paolo da Cannobio. Tuttavia, in fase di revisione, lo scrittore ha poi sostituito con correzione autografa il primo indirizzo con quello nuovo di Via Lovanio; la variante è però introdotta soltanto nella seconda e terza occorrenza, mentre nella prima, al paragrafo 35, rimane l'indicazione della sede storica, che in questa edizione si riproduce non uniformata alle successive correzioni:

Fermo pronto telemetricamente irradiando ordini di fuoco il Capo della Rivoluzione italiana nella redazione del "Popolo d'Italia" via Paolo da Cannobio 28 girante torre a lunghe volate di cannoni esplodenti verità della già navigante corazzata penisola italiana

Segue nel testo l'inclusione di un estratto dalla celebre lettera dell'11 settembre 1919 in cui d'Annunzio annunciava a Mussolini la decisione di partire alla volta di Fiume⁸. L'indirizzo esatto della prima sede del «Popolo d'Italia», dove la lettera apparve il 16 settembre, era in realtà Via Paolo da Cannobio 35 (e non 28). Marinetti lo conosceva bene e, appena rientrato a Milano da Fiume, dopo un breve soggiorno a

⁸ Cfr. F. GERRA, *L'impresa di Fiume. Nelle parole e nell'azione di Gabriele d'Annunzio*, Milano, Longanesi, 1966, p. 90, dove si ricorda che la lettera fu affidata da d'Annunzio al tenente medico Sanguineti perché venisse consegnata a Mussolini, come confermato nel *Poema di Fiume*, paragrafo 34, dove il tenente è chiamato, per un probabile refuso, «Sanguinetti». Il testo di Gerra nella riedizione accresciuta in due volumi del 1974-1975 costituisce ancora oggi la ricostruzione più dettagliata di quei fatti. Cfr. anche R. DE FELICE, *Mussolini il rivoluzionario 1883-1920*, Torino, Einaudi, 1965, p. 544, dove De Felice, proprio sulla base di quella lettera, ridimensiona l'importanza di Mussolini nei piani dannunziani, mentre l'"apologeta" Marinetti ne rivendica a posteriori una centralità a distanza, "telemetrica". Lo stesso De Felice raccontando l'impresa fiumana in *D'Annunzio politico 1918-1938*, Roma-Bari, Laterza, 1978, p. 3, n. 1, lamentava la mancanza di una letteratura storica sull'argomento. Per una ricostruzione che privilegia l'esperienza letteraria, si veda il volume di C. SALARIS, *Alla festa della rivoluzione. Artisti e libertari con d'Annunzio a Fiume*, Bologna, il Mulino, 2002, in particolare, il capitolo quarto "Marinetti e d'Annunzio", pp. 75-98. Di recente pubblicazione è la storia fotografica di M. FRANZINELLI e P. CAVASSINI, *Fiume. L'ultima impresa di d'Annunzio*, Milano Mondadori, 2009. Infine, si ricordino le pagine dedicate all'impresa fiumana in quella che è forse la più completa monografia sul Futurismo e la politica, G. BERGHAUS, *Futurism and Politics: Between Anarchist Rebellion and Fascist Reaction, 1909-1944*, Providence (RI), Berghahn Books, 1996, pp. 134-143.

Trieste, vi si era diretto a incontrare Mussolini, il 4 ottobre del 1919: «Partiamo all'alba. Treno di lusso per Milano. / A Milano casa piantonata. Questurini in borghese in portineria. La portinaia già avvertita da loro del mio ritorno a Milano. Vado al *Popolo d'Italia*. Trovo Mussolini»⁹.

La direzione del «Popolo d'Italia» fu trasferita dal locale di Via Paolo da Cannobio a Via Lovanio, all'angolo di Via Moscova, a partire dal novembre del 1920, vale a dire negli stessi giorni in cui veniva firmato il trattato italo-jugoslavo di Rapallo, accordo a cui il giornale dava ovviamente ampio risalto¹⁰. La variante sostitutiva e tardiva che introduce il cambio di indirizzo è utile per stabilire una cronologia relativa, che fissa dunque un altro termine *post quem* intorno al novembre del 1920. Tale correzione sembra essere stata dettata da un'esigenza di maggiore esattezza storica da parte dell'autore. Marinetti pare, infatti, rendersi conto soltanto in un secondo momento che la sede della Direzione del «Popolo d'Italia» era cambiata durante il corso dell'impresa fiumana; dunque anche la decisione di preservare l'indicazione del primo indirizzo non deve attribuirsi necessariamente ad una svista quanto piuttosto ad una precisazione con cui lo scrittore ricorda, non senza qualche ambiguità¹¹, quel cambiamento di sede.

D'altra parte, va subito detto che l'interesse documentario, che un simile testo inevitabilmente susciterà, non deve in ogni caso far pensare ad una attendibilità assoluta, attendibilità che andrà anzi verificata caso per caso nei diversi riferimenti di cui è intessuto il poema. Questa epica futurista del contemporaneo non sarà comunque letta esclusivamente per reperirvi dei dati storici ed eventualmente sottolineare lo scarto tra la realtà di fatto e la trasfigurazione lirica, soprattutto quando si ricordi che il testo non ha ricevuto una revisione definitiva per la pubblicazione e che attendeva ancora degli altri interventi dell'autore: ad esempio, l'integrazione del nome dei cittadini fiumani nello spazio lasciato da riempire nel primo paragrafo del poema.

⁹ F. T. MARINETTI, *Taccuini 1915/1921*, a cura di Alberto Bertoni, Bologna, il Mulino, 1987, p. 446.

¹⁰ In un primo momento, a partire dal 16 novembre 1920, dunque quattro giorni dopo la sigla del Trattato di Rapallo, sotto la testata del «Popolo d'Italia» inizia a comparire un doppio indirizzo: Via Lovanio, 10, (Direzione – Redazione – Tipografia) e Via Paolo da Cannobio, 35 (Amministrazione – Ufficio di Pubblicità). La nuova sede unica di Via Lovanio fu invece inaugurata ben dopo la fine dell'impresa fiumana nel febbraio del 1924: dal 6 febbraio compare solo l'indirizzo Via Moscova (angolo Via Lovanio) – Galleria Vittorio Emanuele, 15 (Direzione – Redazione – Tipografia – Amministrazione – Ufficio di Pubblicità + Abbonamenti). Ma cfr. B. GATTA, *Si firmava Mussolini. Storia di un giornalista*, Roma, Edizioni Settimo Sigillo, 1998, p. 193.

¹¹ Un'ambiguità risiede, ad esempio, nell'incongruenza storica che discende dall'indicazione del nuovo indirizzo di Via Lovanio in un passo, al paragrafo 67, che precede, nella ricostruzione interna di quelle vicende, la data dell'effettivo trasferimento.

Marinetti è tuttavia un narratore inattendibile anche per una voluta alterazione della cronologia degli eventi, giacché gli scopi della sua scrittura, poetica e autopromozionale quando non propagandistica, vanno al di là del rispetto dell'esattezza documentaria. Il *Poema di Fiume* ne dà una prova macroscopica. L'autore, infatti, vi cita postdatandola la propria contestazione parlamentare, quel violento atto di accusa contro Nitti, che pure egli stesso trascrisse più volte altrove. Mi riferisco al cosiddetto "discorso di Montecitorio" declamato dalla Tribuna del pubblico in Parlamento l'11 luglio 1919, due mesi prima dunque della marcia di Ronchi. La trascrizione dell'intervento fu inserita dallo scrittore sia in *Futurismo e Fascismo* del 1924 sia in *Marinetti e il Futurismo* del 1929, un anno dopo la morte di Giolitti¹². Quest'ultimo dato non sarà forse irrilevante, perché, abolita la punteggiatura, la trascrizione del discorso accolta nel *Poema di Fiume* riproduce fedelmente la versione contenuta in *Marinetti e il Futurismo*, dove è espunta l'espressione «*Morte al Giolittismo!*» che invece compariva nella versione pubblicata nel 1924. Quando nel paragrafo 69 del poema è citato l'episodio in questione, Marinetti si riferisce a Nitti con l'epiteto ingiurioso di «Cagoia», che lui stesso aveva appreso a Fiume e che non compare nelle due opere pubblicate negli anni Venti¹³; ma, soprattutto, Marinetti attribuisce al fatto un altro significato politico così da ritagliarsi un ruolo di rilievo nell'impresa dannunziana anche dopo l'allontanamento da Fiume: «Per ordinare la sommossa fiumana torno in Italia e a Roma apostrofo alla Camera dei Deputati dalla tribuna del pubblico a nome dei Fasci di Combattimento dei Futuristi e degli Intellettuali Nitti detto Cagoia [...]».

Marinetti, insomma, rimescola abilmente le carte in un *collage* di dati ed eventi storici alterati a suo piacimento in una sorta di ricostruzione futurista dell'universo fiumano, non senza una buona dose di quel «solito autoincensamento infantile» che egli stesso rimproverava a d'Annunzio¹⁴. Ciò che più colpisce fino a spiazzare il lettore del poema è un'inaudita quanto disinvolta commistione tra fatti minuti (ad esempio l'inserimento di nomi di molti personaggi secondari), documenti storici (la lettera di d'Annunzio a Mussolini, la stessa trascrizione del discorso in Parlamento) e la testimonianza diretta dell'autore, a fronte di una tendenza alla trasfigurazione lirica che raggiunge il suo culmine stilistico nella parte centrale dell'opera. Una natura

¹² Cfr. F. T. MARINETTI, *Teoria e invenzione futurista*, cit., rispettivamente a pp. 530-531 e a pp. 605-608. Nel trascrivere il discorso, Marinetti sembra attribuirsi, tra l'altro, affermazioni fatte in realtà dall'ardito Ferruccio Vecchi, cfr. G. AGNESE, *Marinetti: una vita esplosiva*, Milano, Camunia, 1990, p. 216, e G. B. GUERRI, *Filippo Tommaso Marinetti. Invenzioni, avventure e passioni di un rivoluzionario*, Milano, Mondadori, 2009, p. 190.

¹³ Cfr. F. T. MARINETTI, *Taccuini*, cit. p. 437-438 (21 settembre 1919).

¹⁴ Cfr. F. T. MARINETTI, *Taccuini*, cit. p. 437 (21 settembre 1919). Sul conflittuale rapporto tra d'Annunzio e Marinetti, si veda P. ANTONELLO, *On an Airfield in Montichiari, Near Brescia. Staging Rivalry Through Technology: Marinetti and D'Annunzio*, in "Stanford Humanities Review", 7.1, 1999, pp. 88-100, e G. B. GUERRI, *Marinetti e D'Annunzio*, in F. T. *Marinetti=Futurismo*, a c. di L. SANSONE, Milano, 24 ORE Motta Cultura, 2009, pp. 123-127.

ibrida, come quella del «Centaurio» nel testo di *Fondazione* che precede il *Manifesto del Futurismo*¹⁵, caratterizza buona parte della scrittura marinettiana. Innanzitutto, l'ibrido fondamentale tra prosa e poesia, che nel *Poema di Fiume* è più che evidente: una prosa che sembra a tratti imitare i bollettini di guerra, telegrafica e al contempo declamatoria, si alterna ad una lingua poetica sperimentale, incline ad un barocchismo nutrito di simbolismo francese ma rinnovata dalle innovazioni tipicamente futuriste (abolizione della punteggiatura, verbi all'infinito, rivoluzione tipografica, ecc.). In un testo che preserva il suo andamento narrativo trovano ugualmente spazio: documenti storici, motti e *boutades* cameratesche (ad esempio, «Evviva la vulva abbeveratoio degli eroi!»¹⁶, par. 62), discorsi diretti e dialoghi, il ricorso al dialetto con fini mimetici e comici, apostrofi liricamente elaborate e violente invettive. Come molte altre opere dell'autore, il *Poema di Fiume* si pone alla convergenza di diversi generi, un altro ibrido: si tratta, infatti, di un reportage di guerra¹⁷, di un poema narrativo o di un pamphlet politico?

Nei riguardi dell'impresa fiumana, chiara è la volontà di Marinetti di attuare una strategia di assimilazione e legittimazione, come ha giustamente già osservato Emilio Gentile¹⁸. Alla luce di questo nuovo testo, è però evidente anche il progetto di attuare una sorta di sintesi storica di cui sono emblematiche le tre date che compaiono nell'aggiunta manoscritta a conclusione del poema: il 4 novembre 1918 (data dell'entrata in vigore dell'armistizio con l'Austria-Ungheria), il 12 settembre 1919 (giorno in cui d'Annunzio entra a Fiume) e il 28 ottobre 1922 (giorno della Marcia su Roma). Le tre date hanno un valore simbolico che serve a Marinetti per sintetizzare quegli anni e gli avvenimenti incentrati intorno all'impresa fiumana. L'indicazione finale di queste date-cardine aiuta a definire le tre parti in cui il poema è strutturato. Nella prima, quella tramandata dai due testimoni dattiloscritti (le 7 pagine di B¹ e le prime 6 di B²), si raccontano le premesse dell'occupazione della città croata a partire dalle ultime operazioni di guerra, con particolare focalizzazione sulle azioni della Brigata

¹⁵ Cfr. F. T. MARINETTI, *Fondazione e Manifesto del Futurismo*, in ID., *Teoria e invenzione futurista*, cit., p. 8.

¹⁶ Cfr. F. T. MARINETTI, *Taccuini*, cit. p. 437 (20 settembre 1919).

¹⁷ Si ricordino, a tal riguardo, le critiche mosse a Marinetti da Roman Jakobson in un saggio su Chlebnikov pubblicato nel 1921; parlando delle parole in libertà futuriste, lo studioso moscovita concludeva: «Questa è una riforma nel campo del reportage, non già nel campo del linguaggio poetico» (ora disponibile in M. D'AMBROSIO, *Roman Jakobson e il Futurismo italiano*, Napoli, Liguori, 2009, p. 125). In Marinetti, in effetti, ben al di là della distinzione di genere letterario e delle riflessioni di poetica sul piano meramente linguistico, ha sempre prevalso l'idea di un'epica del contemporaneo come reportage, sia in prosa che in versi; si pensi solo a *La battaglia di Tripoli* e a tutte le altre partecipazioni ai conflitti della sua epoca che sono alla base della letteratura di guerra marinettiana.

¹⁸ Cfr. E. GENTILE, «La nostra sfida alle stelle». *Futuristi in politica*, Roma-Bari, Laterza, 2009, p. 114, e, dello stesso autore, *Il futurismo e la politica. Dal nazionalismo modernista al fascismo (1909-1920)*, in R. DE FELICE (a cura di), *Futurismo, cultura e politica*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1988, pp. 148. Si legga in tal senso questo passo dal paragrafo 64 del *Poema di Fiume*: «[...] il Comandante aveva solennizzato con adamantina prosa tradizionale l'indispensabile futurismo impetuoso del sangue italiano».

Granatieri di Sardegna di cui fa parte Mino Somenzi, protagonista della sezione; la parte centrale, tramandata come la seguente soltanto da B², celebra liricamente la marcia da Ronchi e l'entrata del Comandante nella «città di vita»; la terza sezione, infine, comincia quasi in parallelo con la descrizione del viaggio di avvicinamento di Marinetti e finisce con la menzione ai fatti del «Natale di sangue» del 1920. L'epilogo dell'impresa dannunziana è riletto in termini di una contrapposizione incarnata dalla figura storica del generale Caviglia, già vincitore di Vittorio Veneto e ammiratore del poeta abruzzese; guidando le truppe regie contro i legionari fiumani, Caviglia afferma un «patriottismo legale» contro «un super patriottismo illegale»¹⁹. L'opera quindi si chiude con il consueto ricorso alla personificazione-madre del pensiero di Marinetti, quella della patria, che nella prosopopea conclusiva indirizza un'apostrofe multipla a Gabriele d'Annunzio, a Caviglia, ancora a d'Annunzio, infine a Mussolini. Quest'ultimo, prima della fine del poema, è menzionato soltanto una volta, nel paragrafo 34, e poi indicato solo per mezzo della perifrasi «il Capo della Rivoluzione italiana». Mai è utilizzata la parola «Fascismo» o l'aggettivo corrispondente.

Quale che sia la data di composizione, la volontà di affidare la pubblicazione dell'inedito a Somenzi nel 1939 non sarà senza legame con la chiusura o, meglio, la soppressione di «Artecrazia». Il numero 117 della rivista, che aveva per tema la difesa dell'italianità dell'arte moderna, fu sequestrato, e stessa sorte spettò al numero successivo, datato 11 gennaio 1939²⁰. La rivista venne quindi chiusa. Un anno prima il numero 114, uscito l'1 aprile, era stato interamente dedicato a d'Annunzio nel trigésimo della sua morte e conteneva interventi sia di Somenzi che di Marinetti. I due erano andati insieme al Vittoriale nel febbraio del 1938, e un articolo apparso

¹⁹ Sul ruolo del generale Caviglia, si veda l'accento contenuto in F. T. MARINETTI, *La grande Milano tradizionale e futurista. Una sensibilità italiana nata in Egitto*, a c. di L. De Maria, Milano, Mondadori, 1969, pp. 174-175: «[...] il generale Caviglia per devozione alla sua grande vittoria di Vittorio Veneto e all'esercito guidato da lui assedia Fiume e bombardano la casa di Gabriele d'Annunzio [...]».

²⁰ Si ricordi che il penultimo numero di «Artecrazia» contiene un'esplicita presa di posizione contro le leggi razziali in un articolo della redazione, attribuito allo stesso Somenzi o a Marinetti: «Oggi è la guerra agli ebrei che vi fa giuoco. Ma fra un ebreo vecchio combattente, squadrista, legionario, fascista e uno pseudofascista, cumulista, arraffatutto, ruffiano, servitore prezzolato di qualsiasi uomo e di qualsiasi partito, purché al potere, io sono decisamente per il primo» («Italianità dell'arte moderna», in «Artecrazia», a. VI, n. 117, 3 dicembre 1938). A riprova di una presa di posizione marinettiana contro l'adozione di misure antisemitiche anche in Italia, non andrà quindi dimenticata l'ironia tragica di queste parole di Benito Mussolini: «Marinetti la pianta di credere che il regime voglia lo sterminio degli ebrei. Si tenga i suoi amici, i suoi discepoli ebrei. Nessuno li disturberà mai» (Y. DE BEGNAC, *Taccuini mussoliniani*, a cura di Francesco Perfetti, Bologna, il Mulino, 1990, p. 358, e *ibidem* p. 349). È probabile che la decisione da parte di Marinetti di affidare la pubblicazione dell'inedito fiumano al legionario ebreo Mino Somenzi sia da spiegare anche come una forma di gratitudine e solidarietà dopo l'introduzione delle leggi razziali e la soppressione della rivista. Solo nel 1940, il sansepolcrista Somenzi, «ridotto alla fame dopo i sequestri», decise di prendere la tessera del partito fascista, cfr. G. B. GUERRI, *Filippo Tommaso Marinetti. Invenzioni, avventure e passioni di un rivoluzionario*, cit., p. 252, ma anche C. SALARIS, *Storia del futurismo. Libri giornali manifesti*, Roma, Editori Riuniti, 1985, p. 203.

su «Illustrazione Italiana» dà testimonianza di quell'ultimo incontro tra Marinetti e d'Annunzio²¹. A sigillare questa sorta di visita ufficiale della diplomazia delle lettere italiane di epoca fascista non mancò un galante scambio di doni guerreschi: Marinetti, arrivato a Gardone Riviera con l'automobile dell'avvocato Piccoli, offrì a d'Annunzio «la leva di un bimotore Caproni dedicatagli dagli aeropoeti futuristi e portata dal legionario fiumano Mino Somenzi e dall'aeropoeta Camicia Nera Pino Masnata»; d'Annunzio contraccambiò con «il famoso Gagliardetto dal motto “Me ne frego” che sventolava sulla sua autoblindata entrando in Fiume»²², oggi conservato a Bruxelles presso l'Istituto di Skriptura diretto da Leonardo Clerici. È un incontro assai cordiale, definitivamente riconciliatore. Marinetti finalmente accetta per d'Annunzio il ruolo di “miglior fabbro” e lo definisce «il più grande poeta»; riservando a se stesso il primato dell'invenzione del movimento, si presenta quindi come «l'animatore dell'aeropoesia futurista»²³. In quell'ultima conversazione i due scrittori finirono per parlare nostalgicamente di Fiume: «Con la più umile delle gratitudini il poeta ardito mi ricordava un banchetto di guerra rivoluzionaria a Fiume dove mi parve cortese tonificare bruscamente la gioia dei convitati mediante molti irruenti e cesellati brindisi alle sue opere letterarie [...]»²⁴.

Anche nei *Taccuini*, in data 24 settembre 1919, Marinetti aveva parlato di un pranzo offerto da d'Annunzio in cui il futurista aveva deciso di omaggiare il Comandante parlando della sua opera letteraria: «Analizzo improvvisando bene, tutte le opere di d'Annunzio.

Applausi frenetici. / Gabriele è veramente raggiante di sentirsi così elogiato da un poeta»²⁵. Nel *Poema*, dove il medesimo fatto è ricordato al paragrafo 62, ecco che l'analisi delle opere dannunziane diventa una “lezione” per lo stesso Vate: «[...] spiego minutamente da tecnico della letteratura a Gabriele d'Annunzio stesso tutte le sue opere e gli strappo una gioia veemente».

²¹ L'incontro avvenne il 10 febbraio 1938 e Marinetti ne pubblicò un resoconto in prima persona dal titolo “Incontro di due grandi poesie” che apparve, sorta di anticipato necrologio, il 27 febbraio del medesimo '38 in “Illustrazione Italiana”, anno LXV, n. 9, pp. 267-68. L'originale manoscritto dell'articolo, col titolo “Incontro di due poesie”, è conservato presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library, New Haven (CT), Stati Uniti, Marinetti Papers GEN MSS 130, scatola 26, cartella 1352, 12 pagine. Cfr. F. T. MARINETTI, *La grande Milano*, cit., p. 190.

²² F. T. MARINETTI, “Incontro di due grandi poesie”, cit., p. 267.

²³ F. T. MARINETTI, “Incontro di due grandi poesie”, cit., p. 268. Si ricordi allora che nell'opera pubblicata postuma e scritta a quattro mani con ALBERTO VIVIANI, *Firenze biondazzurra sposerebbe futurista morigerato*, Palermo, Sellerio, 1992, p. 233, il ritratto di Marinetti, inserito in una serie di «ritratti paroliberi futuristi», esplicita una piena accettazione dell'influenza dannunziana: «Riamato creatore amante di poesia Stratosferico cacciatore d'immagini e terrestre meteora di bellezza a cui la spada di Ariele Arcangelo dà luce e fuoco».

²⁴ F. T. MARINETTI, “Incontro di due grandi poesie”, cit., p. 268.

²⁵ F. T. MARINETTI, *Taccuini*, cit. p. 440. Lo stesso episodio è stato raccontato anche in *Marinetti e il Futurismo*, in F. T. MARINETTI, *Teoria e invenzione futurista*, cit., p. 607.

Inevitabilmente la terza sezione del *Poema di Fiume* sarà letta sulla falsariga delle memorie dell'autore che nei suoi *Taccuini* ha lasciato una duplice e vivida testimonianza delle giornate trascorse insieme ai legionari dannunziani²⁶. Appresa la notizia dai giornali, Marinetti era partito da Firenze il 14 settembre, tre giorni dopo l'inizio dell'impresa fiumana, emozionato e, come al solito, reattivo: «13 settembre [1919]. Arriva il nuovo Giornale. Notizia strabiliante. *D'Annunzio ha occupato Fiume!* Contengo la mia emozione. [...] / Decido di partire domani per Fiume»²⁷. La permanenza di Marinetti, però, non era durata a lungo. Accorso a Fiume per partecipare alla creazione di un nuovo “ordine poetico”²⁸ della storia di cui si sentiva corresponsabile, già l'1 ottobre, camuffato da ferroviere e assunta una falsa identità (quella del frenatore Bidoni), il fondatore del Futurismo era ripartito per tornare a Milano. «I carabinieri di Trieste scrissero in un loro rapporto riservato che i due personaggi [Marinetti e Ferruccio Vecchi] erano stati bollati da d'Annunzio con l'epiteto di “mestatori”»²⁹, in quanto estremisti repubblicani. Marinetti provvide in seguito a smentire l'esistenza di un dissidio col Comandante, spedendo una lettera al direttore del «Giornale d'Italia», Bergamini, in cui si negava ogni contrasto con d'Annunzio³⁰. La pregiudiziale antimonarchica marinettiana è in ogni caso confermata nel paragrafo 65 del *Poema di Fiume*:

Invano Generali e colonnelli con una balorda simultaneità tentavano di legalizzare militarmente la rivoluzione antimilitare e pretendevano fare la rivolta in nome del Re al punto di esasperare noi che nettamente sentivamo la nostra anima rivoltosa e novatrice per esuberanza di sentimento italiano

Sempre nel poema, nei paragrafi 66 e 67, Marinetti pare comunque accreditare la versione ufficiale, per molti soltanto un pretesto, che giustificava il suo allontanamento da Fiume con la necessità di una missione presso Mussolini³¹:

²⁶ Come puntualmente documentato da Alberto Bertoni, esiste nei taccuini una doppia versione autografa relativa al soggiorno fiumano. La prima versione, in data 21-29 settembre 1919, è riprodotta in F. T. MARINETTI, *Taccuini*, cit. p. 600-603, n. 65.

²⁷ F. T. MARINETTI, *Taccuini 1915/1921*, cit., p. 431. L'ellissi è nel testo.

²⁸ Per la distinzione tra un “ordine poetico” e un “ordine politico” in relazione all'interpretazione storica dei fatti di Fiume, cfr. E. GENTILE, *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Roma-Bari, Laterza, 1975, pp. 166-186.

²⁹ A. SPINOSA, *D'Annunzio. Il poeta armato*, Milano, Mondadori, 1987, p. 127. Cfr. P. ALATRI, *Gabriele D'Annunzio*, Torino, UTET, 1983, p. 433.

³⁰ Il testo di questa smentita è riprodotto in F. T. MARINETTI, *Marinetti e il Futurismo*, in Id., *Teoria e invenzione futurista*, cit., p. 607. Sulle voci di un contrasto anche personale con d'Annunzio, si vedano le pagine del diario del futurista Carlo Guglielmino, citato da M. A. LEEEDEN, *D'Annunzio a Fiume*, Bari, Laterza, 1975, pp. 118-119.

³¹ Cfr. P. ALATRI, *Nitti D'Annunzio e la questione adriatica*, Milano, Feltrinelli, 1959, pp. 249-250.

Come sempre per noi lungimiranti animatori attori obbedire semplicemente a qualsiasi ordine dell'Italia sovrana assoluta costituiva costituisce costituirà la formula della massima felicità spirituale

Fermo pronto telemetricamente irradiando ordini di fuoco il Capo della Rivoluzione italiana nella redazione del "Popolo d'Italia" via Lovanio girante torre a lunghe volate di cannoni esplodenti verità dalla già navigante corazzata penisola italiana

Nel paragrafo 72, si racconta quindi di un complotto ordinato dallo stesso Marinetti insieme a Somenzi e a Mario Carli, direttore della «Testa di Ferro». Era stata prevista una «rivolta nazionale» che, in salvataggio di d'Annunzio e con la collaborazione di gruppi anarchici, avrebbe dovuto estendere la rivoluzione a partire da Milano:

A Milano odorando il sanguinoso Natale e volendo salvare d'Annunzio e i fiumani mediante una rivoluzione italiana complottammo Marinetti Carli e Somenzi futuristi e arditi per fare saltare la centrale elettrica la Caserma delle Guardie Regie la Prefettura d'accordo con anarchici indispensabili fornitori di esplosivi da noi cocciutamente patriotizzati

Si tratta di un piano eclatante che non venne mai realizzato ma che certo meriterebbe un ampio approfondimento. Marinetti ne riparlò anche in seguito, nei tardi memoriali di *La grande Milano tradizionale e futurista*.

La veemenza della passione patriottica senza paura domina ogni cosa e si muove incarnata in Mario Carli capitano degli arditi poeta futurista e in Mino Somenzi pittore futurista e legionario fiumano

Questi due aizzati da alcuni futuristi assetati di prigione alla meglio e alla diavola concretano il trasporto di una colossale bomba ad orologeria per fare saltare la centrale elettrica di Milano³²

Al di là della straordinaria ricchezza di riferimenti storici, dal punto di vista letterario il testo marinettiano è più riuscito quando sviluppa il motivo odeporico che troviamo anche in *Spagna veloce e toro futurista*. Come in quest'ultima opera pubblicata nel 1931, così nel *Poema di Fiume* assume un rilievo lirico privilegiato la dimensione del viaggio, il viaggio in automobile. Anche il poema fiumano rappresenta, inoltre, un esempio originale di quel «paroliberismo attenuato» che Luciano De Maria riconobbe in *Spagna veloce*³³. Là si descriveva il viaggio del poeta da Barcellona a Madrid, ostacolato dalle Forze del Passato, impersonate da Vento Burbero: «Sforrrzo della automobile che mangia la strada. / Chissà se potrà digerire tutta la parte ingoiata?»³⁴;

³² F. T. MARINETTI, *La grande Milano*, cit., p. 175.

³³ Cfr. F. T. MARINETTI, *Teoria e invenzione futurista*, cit., p. XCI.

³⁴ F. T. MARINETTI, *Spagna veloce e toro futurista*, in ID., *Teoria e invenzione futurista*, cit., p. 1028.

la personificazione giocava con la catacresi rivitalizzando la metafora del viaggio mentre ironizzava su una consueta immagine di consunzione e digestione, che è centrale in Marinetti, ad esempio, nella *pièce* teatrale *Re Baldoria*. Nel *Poema di Fiume*, invece, il viaggio è, prima, quello dannunziano della marcia da Ronchi e, poi, quello di avvicinamento dello stesso Marinetti. Mentre viene ripreso il *leitmotiv* del «febbrone» dannunziano («scotta la febbre nella pneumatica fronte del Comandante», par. 39) in un processo futurista di meccanizzazione, o meglio di “pneumatizzazione” del Vate, il poema procede al contempo in un insistito ricorso alla personificazione delle ruote e, soprattutto, dei polveroni prodottisi lungo il cammino: «canto scoppio dei pneumatici forsennati e ubriachi d’andare» (par. 41), e ancora: «[o] polveroni fedeli servi devoti delle velocità guerriere e rivoluzionarie» (par. 42). La Fiat su cui viaggia è quindi «divenuta consanguinea» al poeta (par. 36): «In testa nella sua Fiat saltellante d’infantile baldanza il febricitante Gabriele d’Annunzio gode l’opulenza alta dei polveroni» (par. 46). È proprio questa immagine dei polveroni a caratterizzare liricamente il poema; anch’essa si ritrova nella personificazione contenuta nella descrizione di un viaggio in auto, ancora in *Spagna veloce e toro futurista*: «Fuori s’inobelisca il polverone villanzone che schiaffeggia con manate irte di spazzole vetro e ferro»³⁵.

Arrivato a Fiume, Marinetti subisce le beffe cameratesche di Guido Keller, asso della prima guerra mondiale e uno dei personaggi principali dell’impresa fiumana. Protagonista del volo su Roma con il lancio di un pitale sul Parlamento in segno di protesta, Keller giocava «con lenzuoli da fantasma» a fare il lupo mannaro nel cimitero di Fiume oppure si portava sulla carlinga dell’aereo «un somarello o muletto per le “mule” istriane» (par. 58)³⁶. Ma prima dell’arrivo a Fiume, ancora una volta una macchina aveva tradito il suo più celebre cantore, una macchina per questo «poco rivoluzionaria», poco futurista:

A rompicollo da Milano a Trieste poi con Pinna Frattini Giunta in una automobile noleggiata ma così poco rivoluzionaria da abbracciare un cumulo di ciottoli e fermarsi dopo due chilometri (*Poema di Fiume*, par. 52).

Di quest’ultimo episodio, che richiama alla memoria l’incidente occorso allo scrit-

³⁵ F. T. MARINETTI, *Spagna veloce e toro futurista*, in ID., *Teoria e invenzione futurista*, cit., p. 1021.

³⁶ Per quello straordinario personaggio che era Guido Keller, si veda F. T. MARINETTI, *Taccuini 1915/1921*, cit., p. 438 (22 Settembre 1919): «Keller, futurista, faccia di portoghese con pizzetto di D’Artagnan, occhi grossi sporgenti un po’ adornati [sic] sotto palpebre pesanti. Aviatore audace. Fa le cose enormi senza darle importanza. Coraggio. Arguzia. Ride di tutto e complotta ridendo. Disprezza tutto ciò che è solenne ufficiale passatista». Cfr., inoltre, C. SALARIS, *Alla festa della rivoluzione*, cit. pp. 21-25. Il ritratto romanzesco di Keller non fu solo incluso nel romanzo *Trilliri* di Mario Carli ma è anche ben presente nelle memorie di G. COMISSO, *Le mie stagioni*, in ID., *Opere*, a cura di Rolando Damiani e Nico Naldini, Milano, Mondadori (I Meridiani), 2002, p. 1134 ss., e, per l’episodio del cimitero, pp. 1150-1151. Di recente pubblicazione è la biografia scritta da A. BERTOTTO, *L’uscocco fiumano Guido Keller fra D’Annunzio e Marinetti*, Firenze, Sassoscritto, 2009.

tore nell'ottobre 1908 e quindi rielaborato metaforicamente nel testo di *Fondazione e Manifesto del Futurismo*, Marinetti ha dato testimonianza anche nei suoi *Taccuini*: «A un terzo di strada l'automobile aggredisce un monte di ghiaia e si sfascia»³⁷. Pure in questo caso, nel passaggio dalla scrittura diaristica al *Poema*, la rielaborazione della realtà si muove verso un minore realismo in cui ancora una volta la fantasia dell'autore agisce attraverso procedimenti antropomorfizzanti, in base ai quali la macchina viene definita, non senza una possibile ironia, «poco rivoluzionaria». La personificazione è quindi continuata dalla sostituzione del verbo «aggredire» con l'assai meno violento «abbracciare».

È questo però soltanto un piccolo assaggio delle possibili direzioni in cui la critica potrà andare nell'analizzare un'opera il cui interesse va ben oltre il rappresentare una mera testimonianza «vissuta» su uno degli episodi più romanzeschi e controversi della storia italiana del secolo scorso.

Columbia University

³⁷ F. T. MARINETTI, *Taccuini 1915/1921*, cit., p. 432 (15 settembre 1919). Si veda quindi la descrizione dell'incidente in F. T. MARINETTI, *Fondazione e Manifesto del Futurismo*, in ID., *Teoria e invenzione futurista*, cit., pp. 8-9. Sul celebre fatto, si veda almeno G. LISTA, *Marinetti poeta simbolista e il "complesso di Swinburne"*, in *Ritratto di Marinetti*, a c. di G. DI MAGGIO, D. LOMBARDI e A. BONITO OLIVA, Milano, Fondazione Mudima, 2009, pp. 27-67 e G. LISTA, *Le due anime di Marinetti*, in *Futurismo 1909-2009: Velocità+Arte+Azione*, a c. di G. LISTA e A. MASOERO, Milano, Skira, 2009, pp. 67-68; per una interpretazione psicoanalitica dell'incidente, cfr. C. SARTINI BLUM, *The Other Modernism*, cit., pp. 51-52, e L. TONDELLI, *Futurista senza futuro*, cit., pp. 147-151.

NOTA AL TESTO

TESTIMONI

Due testimoni dattiloscritti idiografi del poema, con correzioni manoscritte autografe, sono conservati nel Fondo delle carte marinettiane presso la Beinecke Library: New Haven (Connecticut), Stati Uniti, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Marinetti Papers GEN MSS 130, scatola 33, cartella 1512 (**B¹**); scatola 25, cartella 1316 (**B²**).

Il primo dattiloscritto, siglato **B¹**, contiene solo la prima sezione dell'opera, 7 pagine numerate a mano, in alto a destra, da 1 a 7. Si tratta di 7 fogli sciolti di carta leggera con filigrana recante la scritta «Extra Strong Francioni», la cui misura è di mm. 280 × 210.

Il secondo dattiloscritto, sigla **B²**, dato a testo nella presente edizione, contiene una seconda stesura di **B¹** e altre due sezioni, per un totale di 17 pagine numerate a macchina, in alto al centro, da 2 a 17; essendovi per errore due pagine 8 (corrispondenti a pagina 8 e pagina 9), la numerazione è stata corretta, con intervento manoscritto, da pagina 9 a pagina 11, onde proseguire regolarmente. La misura dei fogli è di mm. 320 × 210. Nella prima pagina del dattiloscritto il testo è preceduto da un numero ordinale romano («I^o»), scritto al centro leggermente a sinistra.

Entrambi i testimoni sono adespoti ma non ci sono dubbi sulla paternità marinettiana del testo, sia per la presenza delle correzioni autografe sia per motivi prettamente linguistico-stilistici, che consentono una sicura attribuzione.

È impossibile stabilire se il poema sia stato abbozzato in una versione manoscritta andata perduta o se sia stato piuttosto dettato e battuto a macchina sin dalla prima stesura. Pur mancante di una revisione finale da parte dell'autore, si dà a testo la versione di **B²** non solo perché più ampia rispetto a **B¹**, e completa nel suo sviluppo narrativo, ma anche perché sicuramente successiva come dimostrano le varianti, da ritenersi generalmente migliorative, che accolgono ad esempio la correzione manoscritta e tardiva del dattiloscritto **B¹** al paragrafo 28. Se **B²** rimane anepigrafo, **B¹** presenta una nota manoscritta, certamente autografa, con la dicitura: «Prima forma del Poema di Fiume» (in alto sulla prima pagina), che ci conferma l'antiorità del testimone consegnandoci al contempo un titolo d'autore.

Il *ductus* degli interventi manoscritti è piuttosto regolare, tendenzialmente inclinato a destra, leggibile; tali interventi sono complessivamente pochi in **B¹**, più frequenti ma sempre limitati in **B²**. Le correzioni, manoscritte o a macchina, non sono nel complesso di notevole entità: cassature di parole intere, di sillabe o anche solo di singole lettere per correggere errori o per pentimenti repentini con sostituzione immediata nel rigo; più interessanti le varianti sostitutive, per lo più manoscritte, poste nell'interlinea superiore soprascritte al segmento cassato. Non ci sono varianti alternative mentre non mancano quelle aggiuntive, per lo più manoscritte, poste generalmente nell'interlinea superiore. Poche le aggiunte a margine, forse da collocare in una diversa fase di intervento autoriale. Nel passaggio da **B¹** a **B²** le correzioni e le varianti tendono in generale ad una maggiore precisione semantica e documentaria, benché alcune informazioni rimangano imprecise e lacunose; si pensi anche soltanto allo spazio lasciato in bianco nel primo paragrafo e predisposto per l'inserimento del nome di alcuni cittadini fiumani recatisi a Venezia. Nel complesso si ha l'impressione di un testo giuntoci in una stesura non definitiva ma pulita, e non lontana da una revisione finale.

La datazione non è certa, ma secondo la già ricordata ipotesi di Domenico Cammarota sarebbe da collocarsi tra il 1930 e il 1931. In mancanza di esplicite motivazioni, che Cammarota non fornisce, e di altre prove documentarie esterne non reperite, qui si propone una datazione

relativa che per le correzioni autografe della seconda redazione in *B*² è successiva al termine *post quem* del 28 ottobre 1922, data della Marcia su Roma esplicitamente ricordata nell'ultima nota a margine in aggiunta manoscritta; un evento cui probabilmente si allude nell'ultimo paragrafo del testo, donde la variante tardiva, poi cassata, «strade di Roma». Per la complessa questione della datazione si rimanda in ogni caso alla premessa al testo.

CRITERI DI EDIZIONE

In questa edizione abbiamo seguito un criterio conservativo presentando in apparato tutte le varianti presenti nei due testimoni. Là dove non diversamente indicato, tutte le varianti sono da intendersi come manoscritte. I toponimi e i nomi dei personaggi storici sono trascritti nella maniera in cui appaiono nei dattiloscritti originali (eccezion fatta per «Ronche» al paragrafo 39, corretto in «Ronchi» come debitamente compare in tutte le altre occorrenze, si veda ai paragrafi 29, 32, 33, 34, 36, 42). Poiché nessun testo marinettiano è stato mai pubblicato sprovvisto di accenti sotto il controllo dell'autore, come sono stati corretti evidenti refusi e attuate alcune normalizzazioni ortografiche, così in questa edizione sono stati aggiunti anche gli accenti mancanti. Tutti gli interventi del curatore sono indicati di seguito.

La grafia dei termini qui elencati è stata uniformata secondo l'uso corrente:

così > così
 fà > fa
 già > già
 giù > giù
 là > là
 laggiù > laggiù
 li per li > li per li
 perchè > perché
 più > più
 po > po'
 poichè > poiché
 può > può
 se > sé
 sù > su

Si dà quindi l'elenco degli altri interventi del curatore preceduti dall'indicazione del numero del paragrafo:

4: riabilito > riabilitato
 5: muli... > muli...
 7: traettorie > traiettorie
 11: popololescamente > popolalescamente
 13: fascimo > fascino
 20: pedardi > petardi
 23: sfoccianti > sfocianti
 39: Ronche > Ronchi

- 40: aquattarsi > acquattarsi
 41: crogifiggenti > crocifiggenti
 43: òrigano > origano
 43: cilia > ciglia
 46: tuote > ruote
 48: sciepe > siepe
 53: il il Carso > il Carso
 55: semicupuio > semicupio
 58: manaro > manaro
 63: torno > tornò
 64: del Arditi > degli Arditi
 66: velicità > felicità
 69: gioventu > gioventù
 80: intinerari > itinerari

Per il resto si sono conservati i plurali in *-ie* («freccie» e «liscie»), e ugualmente si è evitato di intervenire su quelle forme che potevano offrire un qualche margine di dubbio ma che trovano una loro giustificazione: il parasintetico «attenagliante» per «attanagliante», al paragrafo 8, e «polisman», trascrizione dell'inglese «policeman», al paragrafo 22.

Non senza difficoltà è la resa tipografica di un testo marinettiano, ma anche in questo caso si sono seguiti criteri conservativi seppure in presenza di numerose oscillazioni ed incertezze degli originali, specialmente nella spaziatura tra le parole di una medesima frase. Spesso lo spazio e la pausa ad esso corrispondente servono a Marinetti per sopperire alla programmatica eliminazione della punteggiatura, come è confermato dall'inserimento manoscritto di alcune parentesi che separano singoli paragrafi, sintagmi o vocaboli, in mancanza, ad esempio, di una virgola divisoria. In questa edizione si è cercato quindi di riprodurre fedelmente la spaziatura tra un paragrafo e l'altro, ma anche tra le parole di un medesimo paragrafo, lasciando una riga o uno spazio nei casi in cui risulta evidente l'intenzione dell'autore (segnalata spesso da un tratto di penna o dall'uso di parentesi) di interrompere il testo o di distanziarne alcune sue porzioni. È stato però inserito un "a capo" tra il paragrafo 53 e il successivo perché la parola «Irritatissimo» inizia con lettera maiuscola dopo correzione manoscritta che sembra segnalare un nuovo paragrafo. Nella seconda sezione del poema, al paragrafo 42, si è mantenuto uno spazio tra le singole lettere del sintagma «nuove rapidità».

I caratteri in maiuscolo nei dattiloscritti sono stati conservati. In un unico caso, al paragrafo 1, si è reso necessario estendere l'uso delle maiuscole per uniformare la scrittura di una medesima parola la cui lettera finale è stata aggiunta in minuscolo per probabile svista: GROSSICH > GROSSICH. Nel paragrafo 5 si è invece uniformato alla norma l'uso dei puntini di sospensione, perché la presenza di un'unica occorrenza con quattro puntini invece di tre non pare da considerarsi in questo caso intenzionale (muli... > muli...). Nel paragrafo 10 i due punti prima del discorso diretto (dopo «il generale Grazioli») sono stati eliminati per uniformità con simili, e ripetuti, interventi autoriali, sì che è chiara la volontà di Marinetti di eliminare ogni simile segno di punteggiatura. Al paragrafo 53, dopo l'aggettivo «indecifrabile», e al paragrafo 60 (di ,poesia > di poesia) sono state eliminate le due uniche virgole rimaste nel testo, la cui permanenza nell'originale è da attribuire senza alcun dubbio a una svista.

Entrambi i dattiloscritti sono stati redatti con una interlinea non a spazio singolo, di mm. 10 per **B¹** (eccezion fatta per il primo periodo con spaziatura di mm. 5 ca.) e di mm. 5 per **B²** (ad

eccezione del primo paragrafo con spaziatura di mm. 10). In questa edizione si è adoperato uniformemente uno spazio singolo ma si è lasciata una riga in bianco prima e dopo dei discorsi diretti introdotti anche nell'originale da un trattino. La fine delle tre macro-sezioni del poema è contrassegnata da cinque trattini (-----) che sono stati conservati come la pagina in bianco dopo di essi. Tre asterischi (***) sono stati invece inseriti in corrispondenza di altre sezioni interne contrassegnate in B^2 dalla sequenza fatta di una lineetta un punto e una lineetta (____•____), sempre in aggiunta manoscritta. Ugualmente, all'inizio della seconda sezione, paragrafo 29, i tre asterischi sostituiscono un'altra serie di segni asimmetrica (=====X XXXX=====). Lo stesso segno divisorio è stato aggiunto dal curatore prima del paragrafo 52 per introdurre in modo uniforme l'inizio della terza sezione del poema. Nel primo paragrafo, inoltre, sono state riprodotte le linee tracciate nell'originale in predisposizione dell'aggiunta successiva di dati mancanti, mai più inseriti.

In questa edizione, infine, il testo è stato suddiviso dal curatore in 80 paragrafi indicati sul margine sinistro tra parentesi quadre. I numeri racchiusi tra parentesi quadre in grassetto, invece, indicano la fine di una pagina dei due dattiloscritti, sia nel testo (fine di una pagina di B^2) che in apparato (fine di una pagina di B^1).

APPARATO E SIGLE

L'apparato del poema è costituito da due fasce indicate col nome dei due testimoni descritti e collazionati, B^1 e B^2 , cui segue, sempre in grassetto, il riferimento al numero del paragrafo. La fascia superiore, B^2 , registra tutte le varianti del testimone la cui ultima lezione è data a testo. La fascia inferiore, B^1 , che contiene solo la prima sezione del poema, registra la distanza tra la lezione ultima di questa prima stesura e la lezione a testo di B^2 . Ove non diversamente indicato, tutte le varianti sono da considerarsi manoscritte. In entrambe le fasce si usano abbreviazioni e segni convenzionali elencati di seguito:

]	la parentesi quadra delimita la parte di testo soggetta a variante o al commento del curatore
<i>agg. int.</i>	aggiunta interlineare
<i>agg. marg.</i>	aggiunta marginale
<i>ds.</i>	variante dattiloscritta
+	una crocetta sta al posto di un elemento per il quale il curatore non sia giunto ad una identificazione almeno probabile; ogni crocetta corrisponde approssimativamente ad una lettera
•	segno che delimita a sinistra la porzione di testo interessata dall'intervento del curatore
//	la doppia barretta laterale è utilizzata per isolare un processo correttivo all'interno di una variante
...	sostituiscono la porzione di testo compresa tra le due parole, iniziale e finale, della stringa presa in esame
[n.]	i numeri racchiusi tra parentesi quadre in grassetto indicano la fine di una pagina del dattiloscritto in B^1 (così come a testo indicano la fine di una pagina di B^2)

Il Poema di Fiume

[1] Nell'aula del Parlamento ungherese a Budapest l'italianissimo cittadino fiumano dott. GROSSICH annuncia l'esito del plebiscito di Fiume del 30 Ottobre 1918 gridando

– Fiume è italiana!

La notte del _____ i fiumani _____

attraversano l'Adriatico in motoscafo e approdano a Venezia Si presentano al Comando delle forze di mare

– Venite a Fiume subito Fiume italiana vi aspetta!

[2] 4 Novembre 1918 Pomeridiana brezza novembrina che seduce le gote con gli ultimi fiati intrepidi sprizzanti dagli eroici bronchi del Carso

[3] Somenzi di pattuglia in testa alla Brigata Granatieri di Sardegna provenendo dal Piave entra a Trieste finalmente italiana

[4] maremoto di passione patriottica con piume bersaglieresche tormentate dal burbero vento marino e dai suoi sibili di bandiera lacerata

muscoli vocio e tumulto meridionalissimo quasi di Suk africano Ramadan sudanti gonfie gole e petti ansimanti da far saltare i bottoni della giubba

gomitate all'amico riabbellito dalla Vittoria comune marciare correre pigiatura di soldati bimbi in vacanza con scherzi e

correre agguantare arrampicarsi da parapetto a parapetto portando in bocca fra le labbra affettuose il nome impreziosito di Fiume lontana-vicina posseduta dal cuore

B² 1 Budapest ... dott.] Budapest il dott. di Fiume] Fiumano
gridando] gridando: i fiumani] i cittadini fiumani mare] mare: 2 4 Novembre 1918 *agg. int. a*
sinistra 4 vocio] vocio sudanti] + sudanti Vittoria] vittoria *ds.* parapetto a] parapetto, a
lontana-vicina] lontana vicina

B¹ 1 Titolo] Prima forma del Poema di Fiume *agg. sulla destra* Nell'aula ... Budapest] Nella aula della
dieta di Budapest l'italianissimo ... gridando] il dottor Grossich rappresentante di Fiume il 2 Novembre 1918
(?) gridò: La notte ... Venezia] (nomi di cittadini fiumani) ...lo stesso 2 Novembre (?) cittadini fiumani
attraversano l'Adriatico in motoscafo • e //] a// approdano a Venezia. delle forze di mare] della forza di mare:
2 4 Novembre ... Carso] *manca* 3 Piave entra] Piave • (28 ottobre) *agg. int.* finalmente italiana]
dilagante festa di gioia patriottica con piume bersaglieresche venute dal mare orgia di colori e canti che vieta di
pensare a ciò che premeva vibrava non lontano e aveva nome italiano Fiume 4 maremoto ... lacerata] *manca*
vocio ... dal cuore] *manca*

[5] Sagacia del Duca D'AOSTA che militarmente storicamente vuole indispensabile continuare la marcia nell'Istria [1]

Andare oltre

e la pattuglia dei granatieri non stremata da tredici giorni di marcia canta felice nello scoprire fantasioso continente impreveduto la città già esistente viva ma ignorata e di cui ognuno porta fra le braccia un carnale pezzo delizioso consanguineo e quindi riplasmarla senza fine tagliare coi ranghi geometrici dei due Reggimenti d'argento grigioverde quello strambo frutteto giallovermiglioturchino di belle donne fogliuto di gote mani grida ramificantisi all'impazzata di parlantine venete

- come i ze cocoli...
- che muli...
- anima mia baseme...

[6] circolarmente per costringere spremere bere tutto e tutti con labbra golose

spasimoso

tentacolare

avvicchiante

cantare cantare cantare sorridere ridere cantare cantare cantare lacrime occhiate di pettinate-scapigliate in un conflitto di unghie e forcine per graffiare l'aria anch'essa da abbracciare riempire di parole parole baci sospiri dolci torride salive ripetere insistere amare amare amareeeeeee

[7] Sul petto di tutte le donne ansano pubblicitariamente le parole

ITALIA O MORTE

Sulle facciate sopra-sotto finestre balconi straripanti in tutte le traiettorie e con tutte le obliquità comandano minacciano le parole

ITALIA O MORTE !

[8] Patriottismo a girandola pirotecnica di sguardi ritornelli strette di mano che scattano in amplessi d'attenagliante carnalità

B² 5 D'AOSTA] d'AOSTA *ds.* canta] ++++++ tagliare] taglaare *ds.* venete] venete: **6** labbra golose] labbra *a capo* golose **7** sopra-sotto] sopra sotto balconi] barconi *ds.*

B¹ 5 D'AOSTA] d'Aosta storicamente ... indispensabile] sente indispensabile Andare oltre] *manca* stremata] stanca canta ... venete] nel pomeriggio del 17 Nov. 918 *agg. int.* scopre come in un continente inesplorato la città rilucente e scoppiante di italianità entrando nella polpa • della //] delaa// sua • follia //] folla// di tenerezza lacerata lacerante ebba di urlare in lingua veneta ze cocoli...] xe cocoli *a sinistra del foglio* che muli...] che bei muli *a sinistra* baseme...] baseme *a sinistra* [1] **6** circolarmente ... amareeeeeee] donne fiamane delirio allegria sfrenatissima spasimoso tentacolare avvicchiante, - cantare - cantare - cantare - pricipitate parlantine - parole parole di fuoco - rapidità di occhiate - labbra - lingua - capelli pettinate spettinate - graffiare - stringere - abbracciare - ripetere insistere - delicate - affettuosità - offrirsi ai baci - amare - amare - amare **7** Sul petto ... MORTE !] - sui muri in tutte le forme in tutte le direzioni con tutte le obliquità / - Italia o Morte / sul petto di tutte le donne / - Italia o Morte **8** Patriottismo ... carnalità] patriottismo strambo ed esplosivo che sfociava in amplessi erotici e in attenaglianti carnalità

croate slave ungheresi beate in gara con le donne fiumane superarle presto ad
ogni costo in tenerezza irruente
offerta di voluttà questa sempre sorella del turchino dorato sole italiano che unghiava
coceva di brilli case corpi selciati
e tutti a darle fuoco con carbone umano fino alla vampa – delirio [2]

[9] Oscillare originalissimo timido virile ingenuo focoso degli alti granatieri che le fatiche
guerresche avevano un po' vestiti di austerità

[10] Alto metallico sereno con sorriso arguto il generale Grazioli

– siete comandati di servizio a rallegrare con la vostra italianità eroica le case fiumane

[11] Tutti noi (mi racconta Somenzi) su e giù per le scale nei portoni anticamera per la
strada e sul molo a divertirsi popolarlescamente beffando i marinai chiusi ogni sera e quindi
trascurati nelle loro camere d'acciaio

[12] Dialoghi turbolenti e confusionari

– sta qui la famiglia Çuçulic ?

– no Zemisk ma entrate entrate siamo ungheresi

ti tasi e va nell'altra stanza

noi staremo qui coi granatieri belli alti e grossi a far un brindesi all'ITALIA

[13] Fantastica italianizzazione di queste razze straniere su cui di colpo il nostro fascino pesava
avviluppante e penetrante

passaggiata romantica subitanea e decisa lì per lì
con tre fresche signorine trepidanti sotto sguardi
fazzoletti bianchi approvatori di parenti inteneriti

B' 8 superarle] ++perarle **9** guerresche] guerreschi *ds.* **10** rallegrare] rallentare **11** giù per] giunper *ds.*
12 Çuçulic] çuçulic *ds.*

B' 8 croate] – croate beate] buttarsi donne fiumane] fiumane superarle ... delirio] per superarle in
offerte irruenti in abbracci e in • forsennata //] forsennaa// sensualità / Tutte le fiumane che si diedero in quel furore
di patriottismo sessuale furono fecondate e madri e sposate **9** timido ... focoso] manca fatiche] vittorie
vestiti di austerità] resi austeri ed ora indecisi tra i baci di purissima tenerezza fiumana e lo slancio di belle coscie
ungheresi slave e croate / Esitare tra Fiume e Sussak [2] **10** metallico] ferreo sorriso] fresco sorriso
il generale Grazioli] Grazioli **11** e sul molo] sul molo (letto dei soldati) divertirsi] godere trascurati]
traditi camere] corazze **12** Çuçulic] Susmel Zemisk] Cuculic] Coculic ma] (ma ti tasi]
– ti • mario //] mario// tasi va nell'altra] va a dormire nell'altra noi ... all'ITALIA] – noi staremo qua coi
granatieri belli alti grossieroi **13** straniere] lontane passeggiata ... inteneriti] senza rientro e iniziale
mainscola passeggiata ... decisa] passeggiata romantica subitanea e decisa] passeggiate romantiche subitane
e decise fresche signorine trepidanti] vergini ardenti di parenti inteneriti] dei parenti ammirati

[14] Le donne che si diedero in quella espansione di ebbrietà braciere di visioni affetti profumi e magnetismi epidermici e sessi spudorati furono fecondate e sposate

[15] Compiacersi affettuoso indulgente di angoli morti boschi viottoli piazzette Sussak Draga Santa Lucia Santa Barbara Schrilievo Kukulianovo Ciaule Cernik Tersatto occupate dalle solenni stature dei granatieri sulle rocciose perlacee insenature dove ancora il mare soavemente complotta feliiiiiceeee
 complottaaaa
 complottaaaaaa
 complottaaaaaaaa [3]

[16] Però e questo però affiorava sulla risacca degli abbandoni sentimentali e delle delicatezze di mille edere viventi
 Però nella città comandava anche la truppa francese inglese e americana
 La loro gelosia politica erotica inacidì con scricchiolamenti insidie minacce l'atmosfera d'alta tensione tricolore
 Le mura delle case erano ormai commosse dal turbolento amplesso di mille italianità e i francesi soprattutto si torcevano di sentirsi estranei spodestati

[17] Come una nuvola nerissima stragonfia di temporali grandini e piogge compresse arrota una micidiale scintilla scarlatta a lingua viola
 gongolante venendo da Sussak un soldato francese un po' fatto dal vino
 avanza in via Dante a braccetto di due croate tutte e tre col bianco rosso blu

[18] Incontro gli va con elastica movenza languida veneta una ventenne fumana alta la testa e le grandi pupille nere al cielo tutta fiera di portare sul petto la coccarda con le parole O ITALIA O MORTE ! che sembrano giocare a pallacorda con le loro sorelle maiuscole arrampicate tra finestre e balconi

[19] Il pesante gesto straniero del soldato francese strappa la coccarda
 ed ecco scatenarsi a triangolate fulgorazioni l'insurrezionale maledizione della città

B? 14 ebbrietà] ebrietà *ds.* 15 Tersatto] Yersatto *ds.* 17 viola] viola: croate] croate tutte *ds.* blu] bleu

B? 14 Le donne ... sposate] *manca* 15 affettuoso piazzette] tenere lascivo delle marine villaggi paesotti Sussak ... Tersatto] Draga Sveta Santa Barbara Santa Lucia • Scrljevo //] Scrlievo// Bucari Kukulianovo Ciaule Cernik Tersatto solenni] belle sulle rocciose ... complottaaaaaaaa] *manca* 16 Però ... però] Pero e questo pero affiorava ... risacca] affiorava lentamente sulla marea abbandoni] abbandoni sen- [3] delicatezze] tenerezze viventi] viventi femminili Però] Pero inacidì] inacidì tricolore] elettrica tricolore i francesi] e francesi estranei] stranieri estranei 17 micidiale] misteriosa tremenda scarlatta] d'oro gongolante] bel bello un po' ... vino] *manca* avanza] avanzava Dante] Dante un po ebbro col ... blu] con coccarde bianco-rossp-bleu 18 Incontro gli va] Gli viene incontro languida] un po languida ventenne]bellissima coccarda] coccarda tricolore bianco-rosso-verde O ITALIA O MORTE !] O Italia o Morte che ... balconi] queste in ridente combutta con tutte le altre orizzontali perpendicolari tra finestre e balconi delle case 19 Il pesante ... del] Come sempre dalla piu nera nuvola temporalesca guizza la scintilla con pesante gesto straniero il triangolate] traangolate della città] della città] delaa città [4]

[20] L'odio e i sobbalzi rancori a denti lunghi di baionette e spaccate di pallottole e frangenti
petardi tra i vetri e le imposte

aprirsi

chiudersi

giù per le sale
nelle cantine
su sui tetti

Battaglia !

inseguimento caccia spietata revolverate zuffa fra sopra
sotto donne scapigliate e dovunque cittadini e granatieri in gara a trovar francesi da colpire [4]

[21] Subito rinchiudersi degli inglesi e degli americani da spettatori.....preoccupatissimi

[22] La commissione d'inchiesta interalleata presieduta da un italiano non può fare a meno di
considerare la Brigata Granatieri come pericolosa per l'ordine pubblico quindi costringerla ad
abbandonare Fiume mentre da Londra navigano piroscafi carichi di polisman giudicati
urgenti per separare italiani dai francesi

[23] Ecco improvvisarsi comizi segreti di granatieri per opporsi all'abbandono della città
sfocianti in un comizio che siede nella casa già aureolata di passione patriottica della Nicolina
Fabris quella già da tempo allenata a nascondere e rifocillare durante la grande guerra italiani
prigionieri degli austriaci nei suoi numerosi nascondigli appositamente preparati

[24] Manifestini fatti stampare e distribuiti da Somenzi con le parole

I GRANATIERI GIURANO O FIUME O MORTE !

[25] Alla mezzanotte del 24 Agosto 1918 incolonnamento e ordini perentori alla truppa
ma Fiume è già desta nereggiando le masse dei cittadini e le donne coi vecchi e i bimbi
tutti a formare una barriera che compenetrò di sé i ranghi
ogni granatiere trattenuto da cento mani e pianti di donne e baci e giuramenti
e il tremendo telaio di popolo e di soldati sussultava ondulava stiracchiato da
forze cocciute pazze isteriche contrastanti

B² 24 stampare] saampare

25 trattenuto] trattenuta ds.

B' 20 aprirsi ... tetti] scritto di seguito
americani] gli inglesi e gli americani

Battaglia !] Battaglia

inseguimento] senza rientro 21 degli inglesi ...

.....preoccupatissimi]

preoccupati senza partecipare

22 La commissione ... interalleata] Commissione interalleata

non può] non poteva

l'ordine pub-

blico] l'ordine Fiume ... mentre] Fiume a capo mentre

navigano ... carichi di] partivano navi cariche dei

23 della città] di Fiume comizio] comitato siede] siede

quella già] quella già rifocillare] rifocillare

24 fatti ... Somenzi] (fatti stampare e distribuiti da Somenzi)

GRANATIERI ... MORTE !] gra-

natieri giurano o Fiume o Morte

25 alla truppa] manca

dei cittadini] di cittadini popolo] popoll

[26] Incapacità dei comandi oscure accondiscendenze degli ufficiali e piangeva a tutti il cuore e i nervi erano tesi sotto lo strimpellante desiderio che una catastrofe venisse a sfondare i selciati per fermare impedire la partenza

[27] Quando piombò giù dai cornicioni il primo raggio di ottone estivo ad orchestrare svegliare famiglie di passerì nei platani e ceselli di luci e speranze attese ecco davanti ai granatieri sul selciato [5] bandiere a guisa di tappeti tricolori con bimbi e bei corpi di donne sdraiate

Per partire occorre calpestare i sacri colori ardori d'Italia!

[28] Non si può non si poteva a lungo si tenta e come avvenne lo potremo definire col dare meritata gloria a quei giovani ufficiali granatieri tanto tenaci nel non partire da tenacissimi per primi ritornare [6]

*B*² 26 accondiscendenze] accondiscendenze *ds.* 27 piombò] piombo 28 può] puo

*B*¹ 26 fermare] formare 27 raggio ... estivo] raggio estivo del sole svegliare famiglie di] risveglio di e ceselli ... attese] magia di • luce //] luvè// e di patriottismo profuse ecco ... bandiere] davanti alla fusione di donne e granatieri centinaia di bandiere con bimbi] coi bambini Per partire] *senza rientro* occorre] occorreva i sacri ... d'Italia!] la bandiera d'Italia e le belle carni italianissime di Fiume 28 si tenta] si tentò potremo] potranno spie- [6] definire] spiegare forse meritata] *manca* ritornare] ritornare. [7]

[29] Il primo Reggimento granatieri a Innsbruck mentre con il giuramento “O Fiume o morte” si accampava a Ronchi il 2° reggimento con i giurati Tenenti Frassetto Riccardo Rusconi Vittorio Grandjacquet Claudio Cianchetti Rodolfo Ciatti Lamberto Brighetti Enrico Adami Attilio

[30] Fermi a Fiume i granatieri artisti capitanati da Mino Somenzi lavorare per ultimare il primo monumento della città offerto dalla Duchessa d’Aosta alla memoria dei granatieri caduti

[31] La commissione interalleata scioglie la Legione Fiumana mentre i Capitani in congedo Host Venturi Nino fiumano Gaglione Umberto Krall Guido fiumano Mrach Giovanni fiumano Salvi Filippo la riorganizzano in segreto con il contributo di ufficiali e sottufficiali italiani congedati

[32] Mino Somenzi e i granatieri artisti mantenere la corrente elettrica tra Ronchi e Fiume al punto di schizzar fuori per primi come fiamme ribelli e patriottici disertori fra e sopra quattrocento borghesi inquadrati addensati alle porte di Fiume per proteggere l’imminente marcia di Ronchi

[33] A Ronchi i giurati sedurre presto e trascinare nell’impresa il loro Comandante di Battaglione Rejna i capitani Dragone Vinai Lupini Nicolò i tenenti Pigazzi Ferrari Tonini Ramondini Talocchi Cola Loschi e Radice

[34] Gabriele D’Annunzio messo al corrente dell’impresa dal Capitano dei Granatieri Sovera a Venezia alza fieramente febbre e capogiro e accompagnato da Guido Keller Riccardo Frassetto il volantista Basso l’attendente Italo parte alle ore 14,30 dell’11 Settembre 1919 in macchina scoperta da S. Giulian diretto a Ronchi consegnando al tenente Sanguinetti questo messaggio per Benito Mussolini

“ il dado è tratto Parto ora Domattina prenderò
Fiume con le armi Sostenete la causa vigorosamente
durante il conflitto ”

[35] Fermo pronto telemetricamente irradiando ordini di fuoco il Capo della Rivoluzione italiana nella redazione del “Popolo d’Italia” [7] via Paolo da Cannobio 28 girante torre a lunghe volate di cannoni esplodenti verità della già navigante corazzata penisola italiana

[36] In velocità sulla strada di Monfalcone Gabriele d’Annunzio sente con strafortezza crescere torrido il febbre nella sua Fiat divenuta consanguinea che dopo sforzi esterni interni annusa brontolando la canonica semidistrutta di Ronchi sfioracchiato pestato risclopito dalle cannonate

*B*² 30 da Mino Somenzi] dal tenente Mino Somenzi *ds.* 31 Nino ... Giovanni fiumano] Nino • fiumano *agg. int. ds.*
Gaglione Umberto Krall Guido • fiumano *agg. int. ds.* Mrach Giovanni • fiumano *ds.* 32 per primi] *agg. int.* 34 il volantista] l’autista Sanguinetti] Sanfuinetti *ds.* 36 strafortezza] straffortezza *ds.*

[37] Primo incontro tra il Comandante e il maggiore Rejna Keller carica di forza
Gabriele d'Annunzio in una cameretta operaia sopra un lettino di ferro con coperte militari
40 gradi

[38] Taciturno nerastro globulare ammassarsi della legione fiumana agli orli dei fossati della
strada di Mattuglie tremante soavità lunare del suo lungo biancore che punge il
lontano-vicino cuore del Comandante

[39] A Ronchi ansia di indovinare laggiù l'ansare rombo degli autocarri promessi
non vengono non vengono dovrebbero essere qui
verranno a minuti non vengono
scotta la febbre nella pneumatica fronte del Comandante che vuole vuole
partire ad ogni costo anche solo per Fiume

[40] Disinvoltura ridente beffarda a frizzi lazzi di Guido Keller che con la medaglia d'oro Ercole
Miani e Tommaso Beltrani brutalmente puntare pistole e pugni contro il capitano in mutande lunari
dell'autoparco di Palmanova Tirarlo giù imporgli di distribuire disposizioni
benzina olio grasso alle ruote queste ridendo felici partire e dai fossati a grappoli
insorti granatieri arrampicarsi acquattarsi sotto le pesanti tele incatramate
Queste ricadendo congiurare iratamente col furibondo esacerbarsi della corsa nella polvere

[41] Immensi ascensionali e solenni polveroni erigersi spiralaro dorarsi nei crocifiggenti primi
raggi solari al canto scoppio canto scoppio dei pneumatici forsennati e ubriachi d'andare
[8]

[42] O polveroni fedeli servi devoti delle velocità guerriere e rivoluzionarie
Erranti costruttori di città
Altomiranti precursori degli eserciti
Arrampicanti muratori di architetture aeree
Roteanti colonne a beccheggio e rullio di civiltà cadenti
Acrobati del cielo
Imbrigliatori e drappeggiatori di raggi solari
Proiettori elettrici e liquidi steli della via lattea
Con voi si aggrediscono spalti circondano fortilizi accecano difensori
Non siete fatti di calcare sbricciolato ma evaporando fuori dalle antiche caldaie dell'Istria
rivelate che più a lungo i coperchi stradali collinosi non terranno
Saltare saltare dunque poiché le ruote ruote ruote di Ronchi
rotolando ringhiando stridendo e cocendo imporre
imporre
imporre
n u o v e r a p i d i t à

*B*² 40 autoparco] autoparci] autoparc] *ds.* fossati] fossati ++ *ds.* 41 polveroni] *agg. int.* solari] solari + *ds.*
42 polveroni] poleroni degli eserciti] degli ++++++ degli eserciti *ds.* civiltà] civiltà, *ds.* difensori]
difensori agli spalti sbricciolato] sbrivciolato *ds.*

[43] Polveroni

Immensi riccioli biondi della estate spensierata lingue vorrebbe desidera discinta seminuda
a braccia aperte stringe nelle mani messi mature ed è tanto torrido il suo ventre di sabbia
cristallo implora fra i pudori sospiri dell'autunno bagnato

Incerti questi annaffia l'estate con lunghi sguardi di aromatiche vampe lepri
pernici polente tordi vestiti di resina origano rosmarino sotto spioventi ciglia di pini
gocciolare gocciolare

Amore o saporosa cucina l'autunno è incerto se oliare di foglie macerate o
penetrare con un folle crudele irrigidito umido fatale

[44] Polveroni

svolazzanti avvisi murali che scorrere scorrere fuori dalla grande [9] mobile officina di questi
autocarri a ruote affratellate e stampanti

Vengono incontro al Poeta le grandi immagini in forma di viventi soavi bandiere burbere vele
gonfie o carezzevoli sciarpe di piacere

Molte e molte vengono a te le immagini ma tutte sorprendenti di originalità snella odorosa

– Brucio senti ? e ti voglio sono la tua gloria militare fatta di ruote e
parabole artigliere

– Vuoi rinfrescarti mi apro a ventaglio e sono l'Adriatico laminato di inviti a scintille aprire
ma non troppo le braccia e richiuderle senza avarizia per riaprirle e chiedere se vuoi e se mi
vuoi

o se ti piaccio mi schiaccio

e sospirando faccio

tristemente

l'amore coi ciottoli

[45] Polveroni

sforzi di evasioni delle strade

Polveroni

Collere subitanee collere di paesaggi male inchiodati

[46] In testa nella sua Fiat saltellante d'infantile baldanza il febbricitante Gabriele d'Annunzio
gode l'opulenza alta dei polveroni

Lo seguono molti sono molti e se ne aggiungono altri ai quadrivi e quattro autoblindate
con i poeti futuristi Pinna Testoni Ranci Benaglia Per Prosecco Opcina Castelnuovo
gioiosamente le ruote sbranano spiatellano e mandano a folleggiare i loro pneumatici contente
di correre libere nella discesa di sentire sentire l'invito della strada allungatissimo
braccio nudo di donna fiumana che vorrebbe dare le sue vene come rotaie

[47] A sei chilometri da Fiume un profilo nero sulla strada incandescente è un generale
italiano vorrebbe sparare ma d'un balzo in piedi il Comandante lo placa offrendo la sua
medaglia d'oro bersaglio [10]

B² 43 Immensi] Immessi *ds.* messi] messe sabbia] sabbaa 44 Polveroni] Poleroni

le immagini] il immagini 46 Prosecco] Monfalcone Prosecco 47 un profilo] si profila *ds.*

Sparate qui e tutti continuare

[48] Dieci minuti dopo a Zamet proseguire con gli acclamanti arditi del tredicesimo reparto "Repetto" e i volontari della legione fiumana

Alle ore 11 l'entrata e una doppia siepe di braccia femminili cariche d'alloro a stuzzicare poi frustare le rosee dondolare dondolare dondolare campane golose a batacchi proiettili

[49] Ordine alle navi francesi inglesi americane di levare le ancore

salpare con truppe a bordo e scie schiumose in formazione tale da essere godute letterariamente da Gabriele d'Annunzio al balcone del palazzo di Comando pensoso aggomitato sul grande tricolore di Randaccio da lui giurato a Roma

[50] Somenzi si proietta a Trieste cominciare in cento punti tra guardie e carabinieri frecce in tutte le direzioni o in agguato

perché si sappia si senta si decida

mentre d'Annunzio

"Io soldato io volontario io mutilato di Guerra credo di interpretare la volontà di tutto il sano popolo d'Italia proclamando l'annessione di Fiume"

12 Settembre 1919 [11]

B² 48 arditi] ardite

volontari] volontaro

50 mentre] mentr

[52] A rompicollo da Milano a Trieste poi con Pinna Frattini Giunta in una automobile noleggiata ma così poco rivoluzionaria da abbracciare un cumulo di ciottoli e fermarsi dopo due chilometri

A piedi tutta la notte collaudare il multiforme e l'intero rasoiante Carso istriano evitare la strada verniciata di lacca lunare corsa dicono da pattuglie cicliste di polizia quindi stanchissimi dopo due ore su e giù per ambizioni zuffe beghe imbuti della roccia

[53] i miei compagni orgogliosi di sentirsi geografi sotto la mantellina al lume di una candela studiare la carta indecifrabile quando il Carso ci offriva a beffa la piccola mobile luminaria in vetrina del porto di Fiume Lontana vicina inafferrabile inafferrabile inafferrabile

Andare

[54] Irritatissimo li scongiuro di buttarsi alla strada e ci siamo riprendendo un passo veloce ma al di là del ponte davanti a noi ecco una pattuglia e di colpo ci lasciamo cadere giù dal parapetto aggrappandoci ai rami lacerandoci su pali di un pergolato col naso sui cavoli di un orto e le pietre lisce di un torrente

Ho perso l'occhio ho perso l'occhio

grida Frattini

e lo ritrovammo di vetro al guizzo delle stelle ansiosi sfiniti lieti di aver evitato l'arresto ma senza Fiume Questa brillando lontana sotto strapiombi eccitarsi eccitarsi e a fiuto la cerchiamo giù in una cala dove il mare con la sua mansuetudine gelata d'alba settembrina calamita i miei piedi bruciati e torturati dalla marcia notturna

[55] Una barca piatta sul greto ma incubo o fantasmagoria giungono due marinai portando ognuno il suo remo

Non vorrebbero navigare poiché la chiglia piatta fa acqua

– Miracolosi barcaioi remateci a Fiume

ci remano prudentemente al largo verso un probabile affondamento scansare le pallottole delle sentinelle che vietano gli ingressi alla città desiderata

navigazione in bilico con l'acqua ai piedi pediluvio a poco a poco semicupio a poco a poco berremo [12] l'amarissimo aperitivo di guerra

[56] Strafotteri di tutti i pericoli ed entrare così nel porto accostare il molo di Fiume dove con Ferruccio Vecchi impiantiamo tende

ideale di cocciuti patrioti

[57] – Questa è la segreteria e questo è il tuo tavolo d'ufficio mi disse solennemente con gesto panoramico Mino Somenzi sotto le sue spalle Guido Keller pizzo d'ebano cesellato dalla follia diabolicamente rideva e subito incominciarono beffe beffe beffe di ogni genere ironie guerresche scherzi duri trappole mortali dove si confondevano belle slave e croate ceffi selvaggi di fuori legge e arditi scoppianti di voglia precipitosa

B² 52 ambizioni] tutte ambizioni

54 Irritatissimo] irratissimo

al guizzo] sl guizzo

55 sul greto] sula greto *ds.*

chiglia] chiglia è *ds.*

56 patrioti] parriotti *ds.*

[58] Speranza enorme aleggiante sulla città quella che i serbi ci attaccassero da Sussak e intanto nel cimitero Keller con lenzuoli da fantasma e il lunghissimo Somenzi palo telegrafico fra le croci fingeva la voce del lupo mannaro poi si metteva in carlinga un somarello o muletto per le “mule” istriane con fra le zampe un quadro antico legato ad un’aquila dono al Comandante perché agisse combattesse catturasse isole e porti

dilagasse la rivoluzione in Italia

[59] Si mandano messaggeri con programmi precisi che diluiscono in mezzo a complotti e sgargianti cravatte rosse dei vari divertenti Barbestri accusati di aizzare d’Annunzio

[60] Tutta l’Italia si agita e gruppi frotte gesticolanti di rivoluzionari di ogni colore partono nascosti nei bagagliai dei treni camuffati da ferrovieri come Mario Carli dondolante la sua lanterna di poesia

[61] e anche nelle locomotive e nelle stive delle navi si viaggia per fondare la futurista “Testa di Ferro” primo giornale del fumanesimo col suo generoso motto “me ne frego”

[62] lo inaugurano con una sbornia i bersaglieri rivoluzionari dove spiego minutamente da tecnico della letteratura a Gabriele d’Annunzio stesso tutte le sue opere e gli strappo una gioia veemente

brindisi brindisi brindisi messaggi manifesti

“Evviva la vulva abbeveratoio degli eroi”

[13]

[63] Circola in piazza muto untuosamente circospetto nelle risposte ma elegantissimo nel suo impermeabile il fratello di Corridoni che perché fratello deve dovrà lo assicurano tutti procedere presto all’uccisione di Nitti

L’impermeabile vinse l’assassinio il fratello andò a Roma e tornò impermeabile

[64] A migliaia a migliaia vincendo ostacoli poveri ricchi affamati aitanti e sbilenchi vecchi e adolescenti tutti gli italiani innamorati del pericolo arruolati nella Casa Rossa del Movimento Futurista nel covo degli Arditi di via Cerva e al Grande Albergo di Roma dove il Comandante aveva solennizzato con adamantina prosa tradizionale l’indispensabile futurismo impetuoso del sangue italiano aizzando verso le più gioconde follie con la sua voce bianca di cristalli spezzati

[65] Invano Generali e colonnelli con una balorda simultaneità tentavano di legalizzare militarmente la rivoluzione antimilitare e pretendevano fare la rivolta in nome del Re al punto di esasperare noi che nettamente sentivamo la nostra anima rivoltosa e novatrice per esuberanza di sentimento italiano

[66] Come sempre per noi lungimiranti animatori attori obbedire semplicemente a qualsiasi ordine dell’Italia sovrana assoluta costituiva costituisce costituirà la formula della massima felicità spirituale

B² 58 complotti] cpl complotti *ds.*
adamantina prosa] adamantinaprosa
66 semplicemente] sempre semplicemente

62 Annunzio] annunzio *ds.*
aizzando] aiz= aizzando *ds.*
ordine] oedine *ds.*

64 aveva solennizzato] solennizza
65 tentavano] tantavano

[67] Fermo pronto telemetricamente irradiando ordini di fuoco il Capo della Rivoluzione italiana nella redazione del “Popolo d’Italia” via Lovanio girante torre a lunghe volate di cannoni esplodenti verità dalla già navigante corazzata penisola italiana

[68] La “Testa di Ferro” era il bersaglio e la calamita di tante anime incerte se scoppiare contro tutti i nemici compresi quelli interni o incanalare organizzativamente l’inorganizzabile fuoco

[69] Per ordinare la sommossa fiumana torno in Italia e a Roma apostrofo alla Camera dei Deputati dalla tribuna del pubblico a nome dei Fasci di Combattimento dei Futuristi e degli Intellettuali Nitti [14] detto Cagoia

– un deputato Chi è?
 – Marinetti Sono Marinetti
 – un altro deputato Ascoltiamolo! (agitazione mormorii poi prodigiosamente si forma un silenzio assoluto)
 – Marinetti a altissima voce

Protesto contro la vostra politica e vi urlo Abbasso Nitti Dichiaro che non può sussistere il Ministero dei sabotatori della Vittoria degli schiaffeggiatori degli ufficiali un ministero che si difende coi carabinieri e coi poliziotti La vostra viltà è lo scherno più grossolano ai sacrifici dei combattenti che vi disprezzano e vi negano ogni diritto di rappresentarli più oltre Vergognatevi La gioventù italiana per bocca mia vi urla
 Fate schifo Fate schifo

[70] Il giorno dopo una lettera

Mio caro Marinetti bravo per il grido di ieri coraggioso come ogni vostro gesto Vorrei vedervi Se potete venite il vostro Gabriele d’Annunzio

[71] Il 4 Novembre 1920 in piazza Colonna con Carli e Somenzi davanti a una folla enorme ripetiamo il grido “contro ogni reazione fumanizziamo l’Italia” lanciato al mattino da Somenzi dal tetto dell’Albergo Venezia con migliaia di manifestini nella carrozza del Re

[72] A Milano odorando il sanguinoso Natale e volendo salvare d’Annunzio e i fiumani mediante una rivoluzione italiana complottammo Marinetti Carli e Somenzi futuristi e arditi per fare saltare la centrale elettrica la Caserma delle Guardie Regie la Prefettura d’accordo con anarchici indispensabili fornitori di esplosivi da noi cocciutamente patriotizzati

[73] incautamente i congiurati con pacchi di dinamite in mano vengono a trovarmi nella Casa Rossa fra i tappeti persiani le lampade turche e i complessi plastici futuristi mentre gruppi di poliziotti ciclisti spiano in portineria

B² 67 via Lovanio] Paolo da Cannobio 28 71 1920 in] 1920 a capo In Colonna] colonna ds.
 72 elettrica] elettrica di Mila ds. con anarchici] cpn anarchici ds. esplosivi ... cocciutamente] esplosivi cocciutamente da noi 73 di dinamite] didinamite

[74] nella notte il nebbione circonda con 2000 guardie regie la [15] stramba cucina a scoppio capitanata da Somenzi che deve far saltare Milano segnale di rivolta nazionale

[75] una valigia contenente un obice da 149 depositata un minuto in un angolo buio
due amanti ne approfittano come sedile erotico le mani in mano con un manuale chiaro di luna

Arresti processi galera in continuazione e a bizzeffe

[76] Natale 1920 Il Generale Caviglia vincitore della battaglia di Vittorio Veneto dopo avere da semplice cittadino favorito in ogni modo d'Annunzio da lui amato come poeta patriota ridiventa militare e solamente per devozione alla disciplina del suo esercito vittorioso riceve e trasmette l'ordine di

sparare

in nome del patriottismo legale contro un super patriottismo illegale conquistatore di Fiume

[77] Fermo pronto telemetricamente irradiando ordini di fuoco il Capo della Rivoluzione italiana nella redazione del "Popolo d'Italia" via Lovanio girante torre a lunghe volate di cannoni esplodenti verità dalla già navigante corazzata penisola italiana

[78] L'Italia parlò

O Gabriele d'Annunzio

in nome della mia continuità ascensionale ordino il disordine perché
spezzi disciplina rovesci gradi consuetudini regolamenti caserme pugni e calci in culo
alla burocrazia con ebbrezza di parole in libertà sul muso del verso classico e dello stesso
verso libero

O Caviglia

In nome delle quote di gloria raggiunte e quindi trasformate in
fortilizio ti ordino l'ordine ferreo militare che schiacci l'esplosione ambiziosa dei galloni ottenuti
sul campo e la loro ubriacante violenza di forme colori perché rientrino nei ranghi d'acciaio [16]

[79] O d'Annunzio

la letizia dei corpi in piacere tra stoffe e profumi delicatissimi e la
selvaggia dei paesaggi incolleriti e avvinazzati dal sole con madonne santi impietositi da
tutte le piaghe umane e la grande lussuria e la dimestichezza col cielo

diventino centuplicato amore per

l'Italia unica donna da perennemente amare

*B*² 74 saltare Milano] saltare a rivolta nazionale] rivolta 75 le mani ... luna] erotico *agg. marg.* bizzeffe]
beffe *ds.* 76 Natale 1920] *agg. int.* amato] ammirato *ds.* in nome] *ij* nome *ds.* 77 via Lovanio]
Paolo da Cannobio 28 esplodenti] *esploden a capo ti* esplodent

[80] E tu Mussolini
 imbriglia tutti i focosi cavalli degli autocarri rivoluzionari e
 slanciali per le strade torride sanguigne arterie autostrade itinerari aerei dell'ascensionale
 mio corpo immenso pronto a invadere il cielo

4 Novembre 1918
 12 Settembre 1919
 28 Ottobre 1922

=====

B² 80 E] e ds. cavalli ... rivoluzionari] cavalli degli autocarri super rivoluzionari] cavalli strade] strade • di Roma
 agg. in una nota numerata I] strade d'agosto ascensionale mio] ascensionale corpo ...
 cielo] corpo d'Italia 4 Novembre ... Ottobre 1922] agg. in una nota numerata II in cui compariva anche il cassato Natale
 1920